

Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Vivere sempre alla presenza del Signore

La breve riflessione del beato d. Francesco Bonifacio che proponiamo oggi ci richiama alcune coordinate fondamentali del suo stile di vita spirituale.

La prima è quella di mettersi sempre, in ogni momento della giornata, alla presenza del Signore, in ascolto della sua Parola. Lo scrive lui stesso, in un suo impegno preso alla fine di un corso di esercizi spirituali: *Vivere sempre alla presenza del Signore*. Ma oltre a scriverlo, lo vive proprio. Infatti, a metà della giornata, si ferma per un momento di verifica sulla qualità del suo essere sacerdote fedele al Signore; e lo fa con un breve esame di coscienza, peraltro molto puntuale e impegnativo, come è nel suo stile. Sembra fin troppo esigente, ma è questa la sua ascesi spirituale.

C'è un'altra coordinata che guida la vita spirituale di don Francesco: è il so stare davanti al SS. Sacramento in preghiera e in adorazione. E lo fa al

mattino presto, prima ancora di celebrare la s. Messa, per iniziare la giornata con la preghiera delle Lodi, in ginocchio, ai piedi dell'altare.

Non sembri strano questa pratica di pietà alla quale don Francesco assegna grandissima importanza. La propone anche alle ragazze e ai giovani dell'AC, specialmente nel mese di maggio e nei tempi forti dell'Anno Liturgico. La sua sarà una delle poche chiese in Istria in cui si troverà un semplice quaderno nel quale annotare la propria disponibilità a donare un po' di tempo per l'adorazione.

Questo ci riporta al momento finale della sua breve vita terrena: nell'ultimo incontro che l'11 settembre 1946 egli avrà a Grisignana con il suo amico e confratello don Giuseppe Rocco, sarà proprio là in ginocchio, davanti al Tabernacolo, che di consumerà il suo congedo dal mondo.

Mario Ravalico

Ecco che io sono con voi sino alla consumazione dei secoli.

Consolante promessa che si avvera per tutti coloro che vivono abitualmente in grazia di Dio prima di tutto e poi anche per tutti gli altri. Gesù per tutti si trova presente nella S. Eucarestia. Sacerdote, quotidianamente inizio la giornata ai suoi piedi, nella rinnovazione del grande sacrificio della Croce, e durante il giorno penso a Gesù? Lo ringrazio? Lo invoco nei momenti di insuccesso, di prova, di consiglio? Mi ricordo di averLo sempre vicino? Oh, quanti meriti di più se vivessi abitualmente unito con Lui, almeno nei momenti di sosta dal lavoro. Quanto maggior energia, coraggio, buona volontà se mi ricordassi che Gesù mi è sempre presente, vicino, per aumentare la mia forza di

volontà, presente ed un giorno mio giudice. Me misero, se mi fidassi di qualche apparente successo, onde servire il resto della vita con tiepidezza il Signore. Ciascuno deve trafficare il talento che ha finché e più che sia possibile. O Madre mia, aiutami, intercedi per me misero peccatore presso il Figlio tuo, affinché diventi un sacerdote ogni giorno più degno. (O Mater mea, adiuva me, intercede pro me, misero peccatore, apud Filium tuum ut sacerdos fiam dignor magis in diem). Quindi: non oziare, essere sacerdote esemplare, pregare molto.

La proposta: Un sentiero giubilare

In cammino con il Beato Francesco Bonifacio



Foto fornita da Erik Moratto

Il Ministero del Turismo, in vista del Giubileo 2025, ha da poco riconosciuto in modo ufficiale il "Sentiero Beato Francesco Bonifacio", nella parte che si snoda in territorio italiano, inserendolo nel catalogo dei Cammini religiosi italiani (<https://www.ministeroturismo.gov.it/catalogo-dei-cammini-religiosi-italiani/>).

Il Sentiero, promosso in particolare dall'Azione Cattolica diocesana, a cui è possibile chiedere informazioni, vuole unire i luoghi più significativi della biografia del Beato con un percorso che sia percorribile a piedi o in bici, rimanendo lontani dal traffico e, d'altra parte, vicini alla natura e alle testimonianze storico-culturali dei luoghi attraversati. E' scaricabile dal sito ministeriale un link al tracciato utilizzabile per la geolocalizzazione, sia per quanto riguarda la parte italiana, sia per quella che si dipana in Slovenia e Croazia. Si parte da Trieste, nella cui Cattedrale il Beato è stato ordinato sacerdote e dove oggi si conservano alcuni oggetti significativi che gli sono appartenuti. Seguendo il percorso della vecchia ferrovia Trieste-Erpelle il sentiero sfiora poi la val Rosandra per girare successivamente verso Caresana e Muggia, per un totale di circa 27 km. Da Muggia Vecchia parte idealmente la seconda tappa, che penetra dopo poche centinaia di

metri in territorio sloveno: qui riprendendo il tracciato della ferrovia Parenzana si tocca Capodistria (sede tra l'altro del seminario minore, in cui il Beato si è formato), il bel lungomare fino a Isola e infine Strugnano, il cui Santuario è stato meta di pellegrinaggio anche per don Francesco. Il sentiero, nella terza tappa, continua giungendo a Pirano, città natale del Beato, dove una targa ne ricorda la casa. Si prosegue attraversando Portorose e inoltrandosi ai margini delle saline di Sicciole, dove si attraversa il confine con la Croazia. Dal confine inizia la salita verso Buje e Tribano, luoghi collegati al ministero pastorale del Beato, in quanto vi si recava per confessare e celebrare l'eucaristia. A questo punto si giunge al culmine dell'itinerario fisico e spirituale, percorrendo la strada che da Grisignana porta a Villa Gardossi, lungo la quale avvenne il rapimento del Beato e dove venne visto per l'ultima volta. Il percorso termina quindi nuovamente sul mare a Cittanova, città dove don Francesco svolse i primi anni

di servizio pastorale. Nel percorso, 115 km in totale, si toccano numerosi luoghi di interesse storico e culturale (Foiba di Martinesi in Croazia, il santuario di Santa Maria Assunta del XII secolo a Muggia, la Cattedrale di Trieste, di Capodistria, la Chiesa di Cittanova, e i confini, ormai caduti, con le repubbliche dell'ex-Jugoslavia) oltre che naturalistico (Riserva del Monte Sermino a Capodistria, Parco naturale delle Saline di Sicciole, la Riserva naturale della Val Rosandra). Lungo questo sentiero ci si può permettere insomma un "andare lento", lontano dai frenetici spostamenti turistici, che ci consente di fare memoria delle ferite che queste terre hanno subito nel secolo breve; soprattutto, tornando a misurare con passi d'uomo questi percorsi, ci si accorgerà di riannodare finalmente luoghi che per tanti anni i confini hanno diviso.

Giulio Bartoli